

più palese l'urgenza della rimozione e sostituzione delle coperture in Eternit.

Preso atto che con la l.r. 1/2015 è stato ridefinito il quadro della programmazione regionale prevedendo, in un'ottica di semplificazione complessiva, che sia il programma regionale di sviluppo (PRS), a individuare, oltre ai piani previsti dalla normativa nazionale o dell'Unione europea, gli eventuali piani da predisporre nel corso della legislatura;

Ritenuto pertanto opportuno che il prossimo PRS che il Consiglio sarà chiamato prossimamente ad approvare contenga, tra i piani da elaborare, il piano regionale per la tutela dall'amianto, in virtù dei motivi sopra esposti ed anche dell'avanzato stato dell'iter della sua predisposizione raggiunto nel corso della scorsa legislatura.

#### IMPEGNA LA GIUNTA REGIONALE

a dare rapida attuazione alla l.r. 51/2013, redigendo il piano regionale per la tutela dall'amianto, dotandolo dei necessari finanziamenti ed a prevederlo, pertanto, all'interno del prossimo programma regionale di sviluppo che la Giunta sarà chiamata ad adottare nei termini di cui all'articolo 7, comma 3, della l.r. 1/2015.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana ai sensi dell'articolo 5, comma 1, della l.r. 23/2007 e nella banca dati degli atti del Consiglio regionale ai sensi dell'articolo 18, comma 1, della medesima l.r. 23/2007.

*Il Presidente*  
Eugenio Giani

*Il Segretario*  
Antonio Mazzeo

MOZIONE 21 ottobre 2015, n. 63

**In merito al funzionamento e alla composizione della Consulta per la montagna e all'istituzione di un Osservatorio regionale sulla montagna.**

#### IL CONSIGLIO REGIONALE

Premesso che:

- le statistiche dicono che la superficie totale della Toscana è di 2.299.200 ettari (quinta regione italiana per estensione) di cui 1.806.970 di territorio montano (78,6 per cento) e che in esso vivono, secondo i dati forniti dall'unione nazionale comuni comunità enti montani

(UNCEM), 553.518 abitanti su una popolazione totale di 3.638.211 (15,2 per cento), con una densità di circa 158 abitanti per kmq;

- la legge regionale 26 giugno 2008, n. 37 (Riordino delle Comunità montane), in applicazione del riordino delle comunità montane ai sensi dell'articolo 2, comma 17, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato. Legge finanziaria 2008), ha ridotto a 14 le comunità montane predisponendo la possibilità di costituire unioni di comuni;

- da gennaio 2009 nel territorio montano della Toscana hanno operato 14 comunità montane, 5 unioni speciali dei comuni e 156 comuni montani o parzialmente montani a cui si aggiungono 12 comuni non montani; oggi, dopo le novità normative sopra citate, tutte le comunità montane e unioni speciali si sono trasformate in unioni dei comuni montani.

Considerato che:

- la Giunta Regionale con deliberazione 14 gennaio 2002, n. 37 aveva istituito la "Consulta regionale della montagna".

- la Consulta regionale della montagna avrebbe dovuto esprimersi in merito alle principali iniziative concernenti la montagna e avrebbe potuto e dovuto formulare proposte sulle questioni riguardanti i territori montani della nostra regione;

- la legge regionale 27 dicembre 2011, n. 68 (Norme sul sistema delle autonomie locali) all'articolo 86 prevedeva che la Giunta regionale, sentita la Consulta per le montagne, poteva convocare gli Stati generali della montagna quale momento di confronto con gli enti locali, le forze sociali, le istituzioni nazionali e comunitarie sulle politiche per i territori montani definite nel programma regionale di sviluppo (PRS);

- all'articolo 88 della l.r. 68/2011 si stabiliva che per il coordinamento, l'integrazione e lo sviluppo degli interventi e delle risorse finanziarie destinati ai territori montani, la Giunta regionale poteva promuovere la stipula di patti per la montagna;

- il patto per la montagna avrebbe dovuto essere uno strumento negoziale ad adesione volontaria, stipulato tra la Giunta regionale e gli enti locali interessati, che avrebbe avuto come riferimento il territorio di una provincia o territori sub provinciali e contenuto gli interventi considerati come prioritari e strategici per il territorio montano;

- ad oggi non si ha contezza dei patti per la montagna stipulati o comunque dei risultati conseguiti.

Tenuto conto che:

- la programmazione regionale per lo sviluppo delle aree interne montane necessita di strumenti concreti, partecipati ed efficaci al fine di raggiungere l'obiettivo

strategico del rilancio e dell'innovazione in tale contesto territoriale;

- nella pubblicazione della Giunta regionale denominata: "Al lavoro per la Toscana; tre anni di lavoro in sintesi", pubblicata a metà della scorsa legislatura, a pagina 9 si legge: "...la Regione ha coordinato i propri interventi prestando una specifica attenzione alla valorizzazione della competitività del sistema montano, alla tutela dell'ecosistema e alla promozione della qualità della vita e dei servizi in montagna. Tali obiettivi sono stati attuati, tra l'altro, attraverso il Fondo regionale per la montagna, che finanzia progetti presentati dagli enti montani..".

Preso atto che lo stesso presidente dell'UNCEM ha più volte dichiarato che la Toscana, come del resto gran parte del Paese, da sempre soffre la mancanza di una politica specifica per la montagna, che sommata al taglio completo delle risorse in diversi settori (welfare, sanità, scuola, trasporto pubblico locale, ecc.) e alla crisi economica in atto, rischia di vanificare gli sforzi compiuti e gli importanti risultati conseguiti nel corso degli anni.

#### IMPEGNA

##### IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

ad aggiornare la composizione della Consulta per la montagna, prevedendo la creazione di uno specifico "Osservatorio sulla montagna" che, a costi invariati, incrociando le informazioni e i dati dai competenti uffici della Regione con quelli in possesso degli altri enti a livello territoriale, possa diventare uno strumento di supporto tecnico e di monitoraggio delle politiche per la montagna per la suddetta Consulta e la Regione stessa;

a modificare il funzionamento della Consulta per la montagna, al fine di dare maggior continuità ai lavori della stessa e fare in modo che essa possa veramente diventare uno strumento di sostegno all'azione politica e amministrativa regionale, al fine di realizzare il superamento degli infiniti disagi da parte dei comuni montani;

ad accordarsi con l'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale per far sì che la Consulta sia udita almeno una volta all'anno dal Consiglio regionale, per fare il punto sulle politiche per la montagna e dar modo al Consiglio regionale di assumere gli atti conseguenti.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana ai sensi dell'articolo 5, comma 1, della l.r. 23/2007 e nella banca dati degli atti del Consiglio regionale ai sensi dell'articolo 18, comma 1, della medesima l.r. 23/2007.

*Il Presidente*  
Lucia De Robertis

#### MOZIONE 21 ottobre 2015, n. 67

**In merito alla situazione dei lavoratori civili italiani licenziati a far data dal 1 gennaio 2013 a seguito della riorganizzazione delle basi militari estere in Italia.**

#### IL CONSIGLIO REGIONALE

Premesso che:

- il Trattato del Nord Atlantico del 4 aprile 1949, istitutivo della NATO, unitamente alla Convenzione tra gli Stati parti del Trattato dell'Atlantico del Nord relativa allo statuto delle loro forze (Statuto delle truppe della NATO) del 19 giugno 1951, (c.d. Trattato di Londra), regolano sul piano multilaterale l'alleanza militare tra gli Stati uniti d'America e l'Italia, mentre sul piano bilaterale i rapporti sono regolati dallo Scambio di note sull'assistenza reciproca nel campo della difesa del 27 gennaio 1950 (c.d. Accordo di Washington) e dall'Accordo di Roma del 7 gennaio 1952 in materia, rispettivamente, di assistenza difensiva reciproca e sicurezza reciproca. La questione delle basi concesse in uso alle forze statunitensi in Italia risulta contenuta nell'accordo bilaterale italo-statunitense (Bilateral Infrastructure Agreement "BIA") del 20 ottobre 1954;

- ad oggi il numero delle principali basi statunitensi in Italia ammonta a 6: base dell'aeronautica di Aviano, base dell'esercito di Camp Ederle a Vicenza, deposito di munizioni a Camp Darby Pisa-Livorno, base della marina a Napoli (quartier generale della NATO), base aeronavale di Sigonella in Sicilia e Gaeta;

- con la fine della "Guerra fredda", l'ampliamento dell'Alleanza atlantica verso paesi già membri del Patto di Varsavia e lo spostarsi delle tensioni politiche e dei conflitti verso altri scacchieri, hanno determinato nuove sfide strutturali, da affrontare nel contesto delle attuali condizioni di un cambiamento "epocale" dell'organizzazione dell'alleanza stessa e nella prospettiva della sicurezza globale: il mutato quadro ha avuto, tra le principali conseguenze, nuove politiche del reimpiego e della dislocazione delle truppe NATO e statunitensi in Europa. Per quanto riguarda specificamente l'Italia, ad esempio, nel gennaio 2012 il Comando Europeo dell'US Army rese pubblica la ristrutturazione degli organici delle basi operanti nel nostro paese, con particolare riferimento a Camp Ederle e Camp Darby, decretando il declassamento di quest'ultima base a guarnigione "satellite" di Vicenza.

Rilevato che:

- la mutata funzione strategica delle basi e la connessa ristrutturazione della presenza dei militari nelle stesse ha sempre comportato di pari passo una riduzione del personale civile in esse impiegato (nel 2006 il comando